

Come promuovere l'italiano in Svizzera?

Giornata di studio promossa dall'Università della Svizzera italiana

I docenti di italiano attivi nelle scuole svizzero-tedesche e romande giocano un ruolo cruciale nella tutela dell'italiano e dunque nella difesa della costitutiva identità plurilinguistica della Svizzera. Riconoscendo la loro importanza, l'Università della Svizzera italiana (USI), unica università italofona in Svizzera e come tale impegnata sin dalla sua fondazione nella promozione della terza lingua nazionale, lavora da anni insieme ai docenti di italiano svizzero-tedeschi e romandi. Proprio nel contesto di tale collaborazione è nata la tavola rotonda tenutasi all'USI sabato 8 settembre, organizzata dalla stessa Università e dall'associazione dei docenti di italiano del Canton Berna, che con il supporto dell'USI ha svolto una tre giorni di formazione continua in Ticino.

Alla domanda centrale dell'evento, "Come promuovere l'italiano in Svizzera?", ha provato innanzitutto a rispondere una "lavagna delle idee" messa a punto dai docenti bernesi con il contributo dei colleghi di altri cantoni e dei liceali luganesi incontrati durante la formazione continua e con l'aiuto di Nicole Bandion dell'USI: tra le proposte, istituire una "settimana dell'italiano" e delle giornate a tema (ad esempio durante „Ferienpass“ o „passeport vacances“) che permettano di fare conoscere meglio la Svizzera italiana e la sua lingua oltre Gottardo; favorire gli incontri tra i ragazzi delle diverse regioni linguistiche e in particolare gli scambi scolastici (della durata anche di un anno); realizzare una campagna nazionale in tv (per famiglie e popolazione) e su internet (soprattutto per i ragazzi) per sensibilizzare la società e invogliare gli studenti alla scelta dell'italiano.

I relatori invitati, da parte loro, hanno offerto punti di vista e possibili strade da percorrere. Mario Battaglia, direttore del gruppo di lavoro della Commissione svizzera di maturità sullo studio dell'italiano in Svizzera, ha fornito alcuni dati emersi dall'indagine scattata dopo i casi di San Gallo (rientrato) e Obvaldo: dei 25 cantoni che non sono il Ticino, in 17 cantoni l'italiano, nell'ambito della maturità, è offerto come disciplina fondamentale, in 23 come opzione specifica e in 19 come materia facoltativa. Dunque 8 cantoni non offrono l'italiano come disciplina fondamentale; ma guardando alle scuole, solo tra metà e due terzi offrono l'italiano in una delle tre forme (quindi tra un terzo e la metà dei licei non lo contempla in nessuna forma) e solo il 13% degli studenti sceglie l'italiano come disciplina fondamentale, come opzione specifica o come materia facoltativa. Alla luce della normativa federale sulle lingue nei licei è una situazione "insoddisfacente", rispetto a cui il gruppo di lavoro renderà pubbliche le sue proposte nell'estate/autunno del 2013. Donato Sperduto, presidente dell'Associazione svizzera dei professori di italiano, ha parlato di "palese violazione" della normativa, spesso aggirata con sotterfugi come gli accordi tra cantoni per offrire l'italiano solo in uno di essi, "come se uno studente potesse spostarsi per fare un corso"; anche laddove la lingua di Dante è nei programmi, viene sovente sfavorita con orari "impossibili". Serve dunque un intervento delle autorità per non far perdere alla Svizzera il suo valore di simbolo del plurilinguismo e della legalità. Manuele Bertoli, direttore del dipartimento dell'educazione ticinese, ha detto che troppo spesso purtroppo la difesa plurilinguismo rimane solo "retorica da 1° agosto", senza azioni concrete, e ha proposto, nel contesto del forum a difesa dell'italiano promosso dal Governo

ticinese, di creare un ampio sistema di scambi linguistici; idea ripresa anche da Giampaolo Cereghetti (direttore del Liceo Lugano 1), che ha pure consigliato di creare un centro specialistico di livello nazionale sulla didattica dell'italiano in sinergia tra SUPSI (Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana) e Istituto di studi italiani dell'USI. Piero Martinoli, presidente dell'USI, ha raccolto l'idea del centro di competenze e ha ribadito che per l'USI la promozione dell'italiano e dunque la tutela della pluralità elvetica e dell'identità di *Willensnation* propria della Svizzera sono una missione irrinunciabile, tanto da essere uno dei progetti faro dell'Università. In questo contesto si colloca il progetto di scuola dottorale nazionale in discipline umanistiche che permetterà di federare intorno alla civiltà italiana (letteratura e lingua, arte e musica) l'USI, l'Università di Berna, quella di Friburgo, di Basilea e probabilmente di Zurigo, con la collaborazione anche della Scuola Normale di Pisa; dando appuntamento a tutti per il 7 settembre 2013 per verificare i progressi fatti, il Presidente ha rinnovato anche l'appuntamento con i soggiorni linguistici USI per liceali svizzero-tedeschi e romandi.

Proprio due ragazzi (uno del Giura e uno del canton Zurigo) erano presenti tra il pubblico, dove sedevano anche loro coetanei luganesi e soprattutto docenti dai cantoni di Berna, Basilea, Grigioni, Vaud, i responsabili cantonali per l'italiano di Lucerna, San Gallo e Uri, i rappresentanti di varie associazioni impegnate nella tutela del plurilinguismo (da Coscienza Svizzera alla ginevrina Cultura Italia Sans Frontières alla Società Dante Alighieri di Berna), due parlamentari italiani eletti nella circoscrizione estero e alcune figure istituzionali ticinesi. Tutti hanno potuto lasciare la loro "idea per l'italiano" in un'urna da cui sono emerse proposte come introdurre l'italiano in modo obbligatorio per un anno in tutti i cantoni (alle elementari, alle medie o al liceo), potenziare gli scambi linguistici anche fra i docenti, istituire nelle scuole di formazione professionale l'obbligo di un periodo di pratica in un'altra regione linguistica e armonizzare le vacanze scolastiche per favorire gli scambi linguistici.



Language Rich Europe: Vom Versuch, „sprachlichen Reichtum“ zu messen

Die neue europäische Studie Language Rich Europe möchte ergründen, wie der „Sprachenreichtum in der europäischen Gesellschaft und das Ausmass, in dem diese Sprachen in Politik und Praxis der Mehrsprachigkeit Eingang finden“¹ in 24 Ländern und Regionen aussieht. Projektstart war Ende 2010 und erste Resultate wurden im Mai der Öffentlichkeit vorgestellt. Die Ergebnisse rufen gemischte Gefühle hervor.

Language Rich Europe wurde vom British Council, Grossbritanniens internationaler Organisation für Kulturbeziehungen, lanciert und hat den Anspruch, vergleichbare und länderübergreifende Informationen zu Sprachenpolitik, Bildung, Medien, öffentlichen Dienstleistungen und Wirtschaft bereit zu stellen. Die Datenerhebung fand mittels eines Fragebogens mit insgesamt 260 Fragen statt, der sich auf sprachpolitische Dokumente und Empfehlungen der EU und des Europarats stützt. Das Babylon Centre der Universität Tilburg (Niederlande) erarbeitete den Fragebogen und führte die Datenanalyse durch. Die Datenerhebung selber erfolgte dezentral durch die teilnehmenden Länder. Für die Schweiz hat das Institut für Mehrsprachigkeit Freiburg im Sommer 2011 Daten erhoben. Im Mai 2012 wurden in Bern die ersten Resultate vorgestellt. Aus dem breiten Spektrum an Ergebnissen seien hier nur einige herausgriffen:

Wie in vielen Ländern geht auch in der Schweiz die Tendenz hin zu einem früheren Beginn des Fremdsprachenunterrichts. Im Gegensatz zu einigen anderen Ländern liegt in der Schweiz der Schwerpunkt der staatlichen Sprachförderung in der Vorschule jedoch weiterhin auf den (lokalen) Landessprachen. Andere Landes- und Fremdsprachen werden ab der Primarschule früher als bisher angeboten. Hinsichtlich der Herkunftssprachen von Kindern mit Migrationshintergrund liegt deren Pflege in der Regel in den Händen der Herkunftsstaaten und privater Organisationen. Die meisten Kantone bieten dabei eine gewisse Unterstützung an, indem z.B. die Schulinfrastruktur für HSK-Kurse genutzt werden kann. Einige Staaten gehen jedoch deutlich weiter: So wird in Österreich und Dänemark der Unterricht in Migrationssprachen laut der Studie vollständig staatlich finanziert.

Sehr kontrovers diskutiert wurde in den letzten Jahren in der Schweiz die Tatsache, dass einige Kantone als erste Fremdsprache Englisch und nicht eine Landessprache vorsehen. Diese Konkurrenzsituation scheint in erster Linie Auswirkungen auf die kleineren Landessprachen zu haben, d.h. ausser in den eigenen Sprachterritorien sind Rätoromanisch und Italienisch in Schule und öffentlichem Leben kaum präsent. Hingegen kann im hiesigen Berufsleben höchstens sektoriell oder regional von einem Verdrängen der nicht regionalen Landessprachen zugunsten des Englischen gesprochen werden. Dort nehmen andere Landessprachen weiterhin eine wichtige Stellung ein und die Daten deuten darauf hin, dass etliche kleinere Betriebe in allen Landesteilen vorwiegend einsprachig funktionieren.

An der öffentlichen Vorstellung der Projekt-Ergebnisse am 23. Mai in Bern haben nicht nur einige Referenten, darunter Ständerat Christian

Levrat, sondern auch viele Teilnehmende mit Verve über bekannte „Schweizer“ Themen debattiert: Christian Levrat monierte einen Bedeutungsverlust der Mehrsprachigkeit im öffentlichen Raum sowie das Auseinanderklaffen zwischen dem öffentlichen Diskurs über Sprachen und der gelebten Realität. Dem gehuldigten Bekenntnis zur schweizerischen Mehrsprachigkeit widerlaufe etwa, so Levrat, nicht nur die zunehmende Verwendung des Schweizerdeutschen unter ParlamentarierInnen, auch im Fernsehen entstehe ein „espace médiatique clos“: Während etwa die RTS kaum nicht französischsprachige Gäste in Diskussionssendungen einladen wolle, bestehe die Redaktion der Sendung *Arena* im Deutschschweizer Fernsehen auf der Verwendung des Dialekts. Hinzu komme, dass generell nicht mehr die verbindende Rolle der Sprache im Vordergrund stehe, sondern utilitaristisches Nutzendenken.

Als positives Fazit von Language Rich lässt sich sicher festhalten, dass die ländervergleichenden Ergebnisse den Blick für die Sprachensituation in der Schweiz schärfen können. Mit Blick auf die Qualität der Studie und das zugrundeliegende Sprachenverständnis stellen sich aber Zweifel ein. Die Studie unterscheidet bspw. zwischen „Fremdsprachen“, „anderen Landessprachen“ und „regionalen Sprachen“. Aus Sicht eines offiziell mehrsprachigen Landes mit territorialem Sprachenregime war es jedoch oft nicht klar, wie beim Ausfüllen des Fragebogens diese Begriffe jeweils voneinander abzugrenzen waren. Welche Antwort soll auf die Frage „Welche Fremdsprachen werden im Grundschulbereich angeboten“ gegeben werden? Je nach Interpretation können Französisch, Italienisch und Deutsch als Fremdsprachen zählen oder eben nicht. Problematisch ist dies, weil nämlich bei der Auswertung die Anzahl der genannten Sprachen zählt. Je mehr Sprachen ein Land nennt, desto „besser“ schneidet es ab. Auch beim sehr prominent behandelten Thema der Migrationssprachen kommt der differenzierende Blick zu kurz. Betont wird vor allem, wie wichtig die Förderung der Migrationssprachen ist; der Hinweis auf weitere Faktoren zur Integration dieser Bevölkerungsgruppe fehlt.

Insgesamt oszilliert Language Rich zwischen wissenschaftlichem Anspruch und politisch-ideologisch gefärbtem Lob der Sprachenvielfalt. Die der Studie zugrundeliegende Grundhaltung tendiert zu einem Verständnis von Diversität als „Je-mehr-Sprachen-desto-besser“. Ausgeblendet wird dabei die Spannung zwischen Sprachförderung von lokalen Minderheitensprachen und Migrationssprachen sowie die institutionelle Schwierigkeit, alle Sprachen zu valorisieren.

Link zur Language Rich Website und den Ergebnissen der Studie: www.languagerich.eu.

¹ <http://www.languagerich.eu/de/home/forschung/methode.html>; gesehen am 28.6.2012.

Susanne Obermayer, Fribourg



Langue d'origine et langue de scolarisation – Dans quelle mesure des compétences langagières sont-elles transférables?

Projet de recherche du Centre scientifique de compétence sur le plurilinguisme (2012-2014)

Das Kompetenzzentrum für Mehrsprachigkeit führt eine langfristige Untersuchung über die potenziellen Transfers zwischen der Herkunftssprache und der Schulsprache bei Kindern aus portugiesischen Familien der 5. bis 6. Primarschulklasse (gemäss HarmoS). Das Leseverständnis und die schriftliche Produktion in Portugiesisch und in der Schulsprache (Französisch bzw. Deutsch) werden zu drei verschiedenen Zeitpunkten mit schulähnlichen Aufgaben getestet.

Le Centre scientifique de compétence sur le plurilinguisme mène différents projets touchant à l'enseignement des langues et au plurilinguisme à l'école. L'un d'entre eux, intitulé *Langue d'origine et langue de scolarisation – Dans quelle mesure des compétences langagières sont-elles transférables?*, focalise le transfert de compétence entre langue de scolarisation et langue d'origine chez des élèves issus de la migration lusophone en Suisse. Dans le cadre de ce projet de recherche, l'hypothèse de l'interdépendance de Cummins (1979; 2005 entre autres), souvent citée comme base scientifique pour le débat concernant la place à donner aux langues de la migration, mais aussi souvent critiquée dans le même débat en raison du manque de recherches empiriques la justifiant, est questionnée par le biais d'une étude longitudinale avec des enfants de 5^e-6^e primaire selon HarmoS.

L'étude du Centre scientifique de compétence sur le plurilinguisme se situe dans la continuation de recherches sur les compétences transférées de la LI à la langue de scolarisation dans les premières étapes de construction de la littéracie (Verhoeven, 1994; Moser *et al.*, 2008;

Proctor *et al.*, 2010, entre autres) mais avec une focalisation sur les compétences de production écrite et de compréhension de texte à la fois en langue d'origine et en langue de scolarisation. La visée des tâches effectuées par les participants se veut ainsi proche de la réalité scolaire et des compétences développées dans le cadre de l'école obligatoire.

Cette recherche s'intéresse en outre à la proximité linguistique entre les deux langues des participants et s'attelle à analyser si les transferts entre langue d'origine et langue de scolarisation sont plus saillants lorsque les deux langues sont typologiquement proches que lorsque celles-ci sont plus éloignées. Pour ce faire, elle est constituée d'un volet en Suisse alémanique et d'un volet en Suisse romande, le portugais étant typologiquement plus proche du français que de l'allemand.

Le projet *Langue d'origine et langue de scolarisation – Dans quelle mesure des compétences langagières sont-elles transférables?* s'intéresse en outre à l'impact des cours de langue et culture d'origine (ELCO) sur le développement des compétences en comparant les résultats des enfants lusophones suivant des cours ELCO à ceux d'enfants lusophones ne participant pas à de tels cours d'encouragement de la langue d'origine.

Les aspects sociolinguistiques et éducatifs pouvant avoir une influence sur les compétences langagières des enfants font eux l'objet d'une recherche doctorale reliée au projet. Dans ce cadre, il s'agira de mettre en exergue le capital langagier présent dans les familles et les processus à l'œuvre dans sa transmission, son accroissement ou sa perte.

L'étude du Centre scientifique de compétence sur le plurilinguisme est constituée de trois récoltes de données afin de pouvoir suivre l'évolution des participants et afin de permettre une analyse des résultats individuels ainsi que des résultats de chaque groupe (avec/sans ELCO; de langue d'origine proche/éloignée de la langue de scolarisation). Elle comprend en outre une observation ponctuelle des cours ELCO pour analyser l'effet des différentes approches, types d'enseignement, etc. sur les compétences transférables/transférées. Les premiers résultats sont attendus pour septembre 2012, après la première récolte de don-

nées et dès juillet 2013 en ce qui concerne le développement des compétences dans une perspective longitudinale.

Bibliographie

Cummins, J. (1979). Linguistic Interdependence and the Educational Development of Bilingual Children. *Review of Educational Research*, 49(2), 222 - 251.

Cummins, J. (2005). *Teaching for Cross-Language Transfer in Dual Language Education: Possibilities and Pitfalls*. TESOL Symposium on Dual Language Education: Teaching and Learning Two Languages in the EFL Setting.

Moser, U. et al. (2008). *Entwicklung der Sprachkompetenzen in der Erst- und Zweitsprache von Migrantenkindern*. Schlussbericht.

Proctor, C. et al. (2010). The Interdependence Continuum: A Perspective on the Nature of Spanish-English Bilingual Reading Comprehension. *Bilingual Research Journal*, 33(1), 5-20.

Verhoeven, L.T. (1994). Transfer in Bilingual Development: The Linguistic Interdependence Hypothesis Revisited. *Language Learning*, 44(3), 381-415.

Amelia Lambelet

est cheffe de projet au Centre de compétence sur le plurilinguisme (rattaché à l'Institut de plurilinguisme de l'Université de Fribourg et de la Haute Ecole pédagogique de Fribourg). Elle est titulaire d'un doctorat de l'Université de Fribourg et d'une licence interfacultaire en Lettres et Sciences humaines de l'Université de Neuchâtel.

Le projet de recherche *Langue d'origine et langue de scolarisation – Dans quelle mesure des compétences langagières sont-elles transférables?* est mené par le Centre scientifique de compétence sur le plurilinguisme, sous la direction du Prof. Dr. Raphael Berthele et la supervision de Dr. des. Amelia Lambelet. L'équipe de recherche est constituée de deux collaborateurs scientifiques, Messieurs Fabricio Decândio et Carlos Pestana, ainsi que d'une doctoresse, Madame Magalie Desgrippes, assistante diplômée au domaine d'études *Plurilinguisme et didactique des langues étrangères* de l'Université de Fribourg.

Octobre

18/20.10.2012

Colloque international "Traduction, plurilinguisme et langues en contact: traduire la diversité"

Université de Toulouse-le Mirail, LLA-CREATIS / Maison de la Recherche, 5allée Antonio Machado, F-31058 Toulouse Cédex 9

Informations: <http://lla-creatis.univ-tlse2.fr/accueil/calendrier-detaille/colloque-traduction-plurilinguisme-et-langues-en-contact--105416.kjsp?RH=1270125529372> • coll.traduction.plurilinguisme@gmail.com

24./26.10.2012

Didacta Schweiz Basel, Die schweizer Bildungsmesse World Didac, Global trade fair for educational resources

Messe Basel, Messeplatz 1, CH-4058 Basel

Informationen: <http://www.worlddidacbasel.com/en-US.aspx>
<http://www.didacta.ch/de-CH.aspx>

25/26.10.2012

11. Konferenz für Business Kommunikation in der nationalen Wirtschaft

Radisson Blu Hotel, Karl Liebknecht Strasse 3, D-10178 Berlin

Informationen: www.sprachen-beruf.com

26/28.10.2012

EXPOLINGUA Berlin – 25. Internationale Messe für Sprachen und Kulturen

Russische Haus der Wissenschaft und Kultur in Berlin-Mitte Friedrichstr. 176 - 179, D-10117 Berlin

Informationen: www.expolingua.com • info@expolingua.com

Novembre

15/16.11.2012

Schweizerischer Austauschkongress 2012

ch Stiftung für eidgenössische Zusammenarbeit CH-3780 Gstaad

Informationen: <http://www.ch-go.ch/ueber-go/veranstaltungen/kongress@chstiftung.ch>

15/17.11.2012

New perspectives on crosslinguistic influence in language learning

University of Zadar, Linguistics Department Obala Kralja Petra Krešimira IV.2, HR-23000 Zadar

Informations: www.transfer-in-language-learning.net • cli2012@unizd.hr

23.11.2012

La prise en compte des langues premières dans l'enseignement / apprentissage des langues vivantes

Institut de langue et civilisation françaises Fbg de l'hôpital 61-63, CH-2000 Neuchâtel

Informations: <http://www2.unine.ch/ilcf> • maud.dubois@unine.ch

Décembre

05/07.12.2012

ELA2012 - 3rd conference on early language acquisition

Université Lyon 2, Campus Berges du Rhône 18 quai Claude Bernard, F-69007 Lyon 7ème

Informations: <http://www.ddl.ish-lyon.cnrs.fr/colloques/ELA2012/index.asp?Action=Edit&Langue=EN&Page=Home>
ela2012@ish-lyon.cnrs.fr

2013

Janvier

24.01.2013

I. COHEP-Tagung zum Stand der Fachdidaktiken in der Schweiz, Zürich

Informationen: <http://www.cohep.ch/de/tagung-fachdidaktik/>